

Rientra la piena del Seveso, ricomincia la conta dei danni



Fango sui marciapiedi all'Isola e a Niguarda Il Lambro inonda anche la Comunità Exodus Don Mazzi: «Basta, intervenite»

SE QUESTA È MILANO

ANASTASIO PALMA e VAZZANA ■ All'interno

L'INTERVENTO

di GIUSY VITALE* E ADESSO CHI PAGA?

UNA QUANTITÀ d'acqua impressionante, ce l'ho ancora sono gli occhi. Nel giro di cinque minuti via Borsieri è diventata un fiume, abbiamo cercato di unire le forze, ma i disagi sono stati troppi. Chiederemo i danni.

*Presidente Associazione Isola Garibaldi ■ All'interno

Il Pestafogge Dopo aver superato 8 esondazioni in quattro mesi oggi Milano affronta uno sciopero Ora si che rischia la paralisi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL DISASTRO ANNUNCIATO



CRITICA LEGAMBIENTE
IL PRESIDENTE DAMIANO DI SIMONE:
«NON AFFRONTARE LE CRITICITÀ
CON SOLUZIONI MIRACOLISTICHE»



IL CONSIGLIERE COMUNALE
ROBERTO BISCARDINI:
«PUNTARE SU INTERVENTI
DI GRANDE RILEVANZA»



L'ASSESSORE
PIERFRANCESCO MARAN:
«ATTUARE RAPIDAMENTE
IL PIANO DELLE VASCHE»

Seveso, Niguarda rialza la testa Ma domani ritorna il maltempo

Al lavoro contro i danni dell'esondazione. Pisapia: «Cittadini grazie»

di NICOLA PALMA

—MILANO—

«CANTINE COPERTE di fango, auto zuppe, strade polverose. Si sono risvegliati così i quartieri di Niguarda e Isola il giorno dopo l'esondazione del Seveso». Questo è l'incipit del pezzo pubblicato sul *Giorno* lo scorso 10 luglio, cioè due giorni dopo la devastante alluvione dell'8. Lo riportiamo pure oggi perché ieri mattina abbiamo assistito più o meno alle stesse scene. Ancora melma nei sotterranei dei casermoni popolari. Ancora macchine messe fuori uso dalla piena del torrente maledetto. Ancora marciapiedi invasi da foglie e rami sradicati chissà dove. Esattamente come quattro mesi fa. E come decine e decine di volte negli ultimi quarant'anni, in attesa che si concretizzino a breve le promesse di interventi risolutivi. Per fortuna, di immutabile c'è qualcos'altro: l'incrollabile tenacia dei residenti di Niguarda. La vedi dappertutto. In ogni gesto, anche il più banale. Basta fare un giro per il quartiere. Alle 8, la gente è già in giro: il mercato settimanale anima via Val Maira e via De Martino come fosse un normale giovedì, grazie al superlavoro notturno dell'Amsa.

TRECENTO METRI più in là, in via Veglia, una signora sta arremaggiando sul sedile anteriore della sua Peugeot: «Non mi resta che tirar via l'acqua con un secchio, però mi è andata bene», si rialza indicando l'altro lato della carreggiata. Proprio di fronte c'era parcheggiata fino a pochi secondi prima la Mini di Fabrizio: «Niente da fare, non è partita», scuote la testa mentre vede allontanarsi il carro attrezzi. Al civico 15 di via Padre Luigi Monti, ci si preoccupa delle cantine inaccessibili e mai ripulite dallo straripamento dell'8 luglio: «Guarda qua, come facciamo a entrarci?», si interroga Rita. Ci sono almeno 30



SENZA SOSTA
Automezzi Amsa in azione
24 ore su 24 per liberare
tutte le strade dalla melma

centimetri di acqua putrida, il pavimento non si vede nemmeno; in cima alle scale, appoggiato a un muro scrostato dall'umidità, c'è un vecchio cavallo a dondolo messo in salvo dalla marea maleodorante. In via Siderno rimangono

solo macerie di un argine improvvisato con assi di legno e sacchi di sabbia: «Abbiamo provato a difenderci», sorride Fausto, 75 anni tutti passati qui. A lui, e agli altri cittadini della periferia nord e non solo, si rivolge il sindaco Giuliano Pisapia con un messaggio postato

LA RASSICURAZIONE
La promessa della Giunta:
«I lavori partiranno a breve
dopo decenni di attesa»

E l'argine del Naviglio si sgretola sotto la pioggia In 12 anni solo promesse

Dal 2002 tanti annunci a vuoto. Ecco il nuovo crollo



di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

PERICOLANTE da ormai 12 anni, l'argine del Naviglio Pavese, nella notte tra mercoledì e giovedì, è crollato di nuovo. Sempre nello stesso punto: all'incrocio tra l'Alzaia e via Rimini. E ancora sotto l'azione incessante della pioggia, caduta copiosa per giorni. Almeno tre i metri di sponda che d'improvviso sono precipitati nel letto del canale, quasi vuoto per via dei lavori di pulitura in corso da settimane. Nessun ferito, nessun danno a persone e cose. Ieri mattina la polizia locale ha isolato solo il tratto dell'Alzaia che fa angolo con via Rimini mentre gli uomini del Nuir hanno provveduto a tagliare i rami dell'albero che si erge proprio in quel tratto d'argine e iniziato i lavori di messa in sicurezza della sponda e della carreggiata. Peccato, però, che quel tratto dell'Alzaia è stato definito «pericolante» da almeno 12 anni. Con tanto di transenne che vanno e vengono e divieto di posteggiarvi l'auto imposto a residenti e avventori dei vicini locali del divertimento notturno. L'ennesimo disastro annunciato.

CHE IN REGIONE e in Comune se la sarebbe presa comoda, però, si sapeva. Magra consolazione, a Carlo Lio e a chi ne ha poi eredi-

CORREVA L'ANNO

Lio, assessore regionale nel 2002: «Il restuaro?»

La fretta è cattiva consigliera»

tato la carica, va infatti riconosciuto il dono della coerenza. «Non c'è ancora una data per l'avvio dei lavori. Spesso la fretta è cattiva consigliera, meglio preparare un progetto fatto bene»: così lasciò detto a «Il Giorno», addirittura il 17 febbraio del 2002, l'allora assessore regionale alle Opere pubbliche, incalzato proprio in merito al

tanto atteso restauro degli argini. Parole consegnate alle cronache due giorni dopo un crollo sensazionale, verificatosi nello stesso punto in cui si è consumato il crollo dell'altra notte e sempre per l'azione della pioggia: allora, però, il letto del canale era colmo d'acqua e cinque auto in sosta vi finirono dentro insieme a brandelli d'asfalto. Lio, però, è in buona compagnia. «Vogliamo stringere i tempi senza aspettare la Regione» tuonò perentorio l'allora vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato. Risultato? La sponda pericolante era nel 2002 e pericolante è rimasta oggi. Transenne allora, transenne oggi. Divieto di sosta allora, divieto di sosta oggi. Nessuno si è preoccupato di cambiare i cartelli stradali: alcuni indicano il divieto, secondo altri - datati - il divieto c'è solo in alcune ore della settimana. Domani e dopo è di nuovo prevista pioggia. Niente panico, però. Sia mai che la fretta si riveli davvero cattiva consigliera.

giambattista.anastasio@ilgiorno.net

L'INTERVENTO

di GIUSY VITALE*



**E ADESSO
CHI PAGA?**

UNA QUANTITÀ d'acqua impressionante, ce l'ho ancora sotto gli occhi. Nel giro di cinque minuti la strada, parlo nel mio caso di via Borsieri, è diventata un fiume, abbiamo cercato di unire le forze, di aiutarci l'un l'altro, ma i disagi sono stati comunque troppi. Adesso intraprenderemo un'azione: scriveremo al sindaco, al presidente della Regione, a tutte le istituzioni responsabili affinché - lo auspichiamo - cose del genere non si ripetano più. Chiederemo naturalmente il risarcimento dei danni. Non si tratta solo di quelli materiali: calcoliamo lo spavento per essersi trovati all'improvviso i negozi allagati. Calcoliamo i problemi che ci sono stati anche solo per arrivare all'automobile parcheggiata in strada, imbacuccati per la pioggia, stanchi dopo una giornata di lavoro, in fermento pensando a un modo per proteggere il proprio esercizio commerciale.

CALCOLIAMO l'amarezza provata nel ritrovarci impotenti davanti all'acqua che

continuava a scorrere. Non parliamo del traffico: io ho impiegato tre ore per arrivare a Cusano Milanino. Vorrei chiedere alle istituzioni: che Expo volete fare? Se queste sono le premesse, come accoglieremo i turisti? Noi ce la mettiamo tutta per rendere il nostro quartiere appetibile, organizziamo eventi, cerchiamo di attirare il pubblico. Ma basta un episodio come quello di mercoledì, o come quello dello scorso luglio, quando c'era stata un'altra esondazione grave, per vanificare ogni sforzo. Sta per partire una raccolta di firme, ci organizzeremo per far sentire la nostra voce: così non possiamo andare avanti.

***Presidente Associazione
Isola Garibaldi**